

Organizzazione LINEA

MARETH

P.M.600 = Febbraio 1943 XXI°

ISTRUZIONE PER LA DIFESA DELLA LINEA DEL MARETH

La linea del Mareth costituisce la meta raggiunta di una lunga ritirata eseguita con ragionevolezza non per sfuggire agli inglesi, ma per affrontarli nuovamente.

In questa linea otterremo la rivincita combattendo senza ulteriore ripiegamento. Nessun contrordine è da attendersi da me nel XX° C.A. circa la decisione di resistere definitivamente.

Non sono prevedibili azioni di contrattacco oltre linea, bensì azioni controffensive con altre unità. La volontà della battaglia per la rivincita non traspare ancora in tutti i reparti ma in qualcuno è visibilissima. Occorre risvegliarla negli altri per virtù degli ufficiali e delle loro qualità migliori che sono: modestia - sentimento del dovere - incorruttibilità - silenzio.

Per noi Ufficiali in quest'ora il dovere militare è più che l'obbedienza ad un giuramento prestato. È la consapevolezza della necessità della legge morale che deve regolare ogni nostro minuto, ogni nostro atto di fronte agli inferiori. Se questa legge è trasgredita da taluno, sia scoperto e colpito inesorabilmente senza la minima esitazione che sarebbe funesta.

In questa vigilia di battaglia i legami di cameratismo si stringono dal Generale al soldato nella visione della sorte comune dominata da una nostra unica volontà: "Rivincere".

Premessa l'irremovibile decisione di non mollare alcun punto delle posizioni sostanziali occupate a caposaldo sulla linea del Mareth, definiamo le posizioni stesse e vediamo le posizioni accessorie anteriori e posteriori, la funzione singola e i concetti ai quali deve ispirarsi ognuno per l'impiego in senso assoluto e relativo delle armi e delle protezioni.

La linea del Mareth nel settore del XX stronca definitivamente l'attacco sul letto dell'Uadi Zigzau. Il nemico non deve oltrepassare la sponda sinistra dello Zigzau. Questa sponda è ripida e inaccessibile ai carri armati; deve essere resa quanto più ancora inaccessibile. Questa sponda è invece accessibile alle fanterie e queste devono essera affrontate esponendosi quanto occorre per annientarle. Il letto dell'Uadi Zigzau deve essere battuto e dominato con multiple traiettorie di armi automatiche minuziosamente predisposte con un piano di fuochi esteso a qualsiasi suo punto.

Le armi in posizione devono essere servite dal minor numero possibile di uomini; il superfluo è dannoso sulla posizione di lavoro mentre è prezioso se tenuto in riserva pronto e protetto.

Funzione di comando di primo ordine è il regolare con coraggio e decisione l'affluenza di personale e di materiale per il fuoco laddove si sono prodotti dei vuoti. Funzione di comando altrettanto importante è quella di impedire, anche con mezzi estremi di rigore, che simili vuoti e inefficienze si verifichino sulle posizioni per pavidità, o per abbandono, sia pure per soccorrere compagni feriti. A questo soccorso deve provvedere invece il comandante facendo intervenire dall'indietro il personale predisposto. Occorre indurire i cuori per comandare; indurirli ampliandone il battito, dall'ambito individuale alla Patria. Chi compatisce il soldato che sotto i propri occhi sta per cessare di combattere, lo inganna e tradisce gli altri che si battono ancora. Meglio abbandonare un compagno ferito che non l'arma e la sorveglianza sul nemico.

Ogni postazione di arma deve essere materialmente e personalmente controllata non solo dal comandante di plotone ma anche da quello di compagnia, di battaglione e talune anche dal comandante di reggimento.

Nessuno, per nessuna ragione può allontanarsi durante l'azione dal proprio posto di combattimento o di comando neppure per conferire con superiori diretti arretrati.

E' prevista per individui e reparti una distinzione tra posizione di lavoro o di azione e posizione di protezione. La posizione di lavoro o di azione è quella normale nella quale ognuno accudisce all'impiego della propria arma od attrezzo. La posizione di protezione è quella che deve assumersi temporaneamente in soli due casi :

- bombardamento aereo;
- bombardamento di artiglieria per fuoco intenso di preparazione avversaria.

I comandanti di minore reparto (battaglione) devono ridurre al minimo la durata della posizione di protezione perchè il nemico giuoca proprio sul prolungamento di tale durata per sorprendere e sopraffare. Occorre coraggio e dignità di fronte all'offesa nemica, è in taluni reparti queste qualità sono già elevatissime.

La posizione di protezione deve essere assunta senza precipitazione, a ragion veduta e abbandonata e fatta abbandonare senza esitazioni, con energia. Occorre superarsi e reagire. Per superarsi e reagire non c'è che un mezzo combattere con quel che si ha sottomano: si combatte anche con il badile, con il binocolo, con uno straccio che ripulisce l'arma, si combatte tenendosi presente a se stesso ed anche passando in rivista la propria persona, i propri atti ed il proprio contegno. Tutto è combattere meno che l'inattività e l'ozio.

Il lavoro spinto oggi alla febrilità - per fortificare le nostre posizioni - è già un combattimento contro un nemico che è in noi stessi e che ci indurrebbe a perdere questo tempo che è prezioso per la nostra raffinata preparazione al giorno, che ben venga, per decidere la partita tra noi ^{il nemico}. Quel nemico che parte con gli aerei dalla Libia per andare ^{a bombardare} le nostre case, le nostre famiglie e vuole invadere l'Italia e già

mitraglia le strade della nostra Sicilia.

La difesa del settore del Corpo d'Armata si ispira al seguente intendimento :

colpire il nemico il più lontano possibile. Obbligarlo a schierarsi e perdere tempo.

Logorarlo col fuoco di artiglierie mobili e scaglionate in avanti. Convogliarlo sotto il fuoco di altre artiglierie più potenti e più arretrate. Frangerne l'impeto con posti scoglio avanzati e campi minati. Stroncane infine le sue ultime velleità con un muro di fuoco e un ostacolo dal quale noi non recederemo mai.

Tenere una riserva mobile di corpo d'armata non coinvolta che getterò occorrendo quando e dove necessario.

La battaglia durerà più giorni - quella di El Alamein durò oltre dieci giornate e notti; non conviene dimenticare, il nostro nemico è abitudinario.

DISPOSIZIONI E MODALITA' (v. schizzo)

1.- Avamposti - Di massima sono forniti dalle G.U. corrispondenti a ciascun settore; ma è ammesso largamente il criterio della extra territorialità - anche per le fanterie.- Le forze in avamposti potranno ripiegare quando e dove sarà ordinato dal comando di armata. Il ripiegamento potrà essere graduale nel tempo e nello spazio e potrà arrestarsi su posizioni avanzate. Funzione degli avamposti è quella di fermare il nemico sino a tanto che si sarà ampiamente schierato rivelando all'ingrosso i suoi intendimenti.

2.- Posizioni avanzate - Campi minati. - Appartengono an

ch'esse all'organizzazione difensiva del settore corrispondente divisionale ma con l'artiglieria agiscono in tutto il settore di corpo d'armata.-

Sono valorizzati soprattutto dalle loro possibilità di osservazione, di dominio e di inaccessibilità perchè potenziate da difese passive ed integrate dalla presenza di campi minati che obbligano il nemico a seguire passaggi sottoposti al fuoco delle armi, specialmente artiglierie, delle posizioni stesse, ma anche, specialmente di notte, a predisposti fuochi di armi automatiche preventivamente puntate che non diano tregua. La funzione di queste posizioni avanzate è quella di resistere anche se sommerse. Esse sono protette dal tiro delle artiglierie di corpo d'armata e di armata schierate sulla linea del Mareth.

3.- Posizione di resistenza sul Zigzau.- La sua natura e valorizzazione offensiva frontale è siffatta che non sarà attaccabile da carri armati se non preceduti da fanteria arditissima e munita di attrezzi di lavoro. Mentre i carri armati avanzanti saranno particolare obiettivo delle artiglierie e dell'aviazione, le fanterie avversarie dovranno essere dalle armi della nostra fanteria letteralmente mietute se a massa, annientate con la caccia all'uomo singole nei tentativi di infiltrazione anche e specialmente notturna.

A questo proposito si predispongano e si escogitino sistemi acustici che facciano la spia ai difensori rivelando l'avvicinarsi di individui sotto le nostre posizioni. Ricordo che i Boeri predisponavano armi cariche puntate sulle probabili provenienze e queste sbarrate con un semplice filo di ferro munito di campanacci che sollecitati insospettatamente dal nemico davano l'allarme al quale faceva immediato riscontro il fuoco alla cieca, ma già mirato, di tutte le armi.

La frammentaria e sconvolta morfologia del terreno im-

mediato prospiciente la fronte, valorizza il fante di un tempo, la bomba a mano, e rimette in valore quel moschetto che qualche comandante di reparto ha lasciato andare in "non cale".

Nessuna meraviglia che la vittoria arrida alla fine a quell'esercito che nonostante l'avvento di tanti nuovi mezzi, avrà saputo mantenere intatta la fede nella arma individuale il che è senza dubbio l'indice di una forza morale superiore anche collettiva.

4.- Posti di comando e loro funzionamento..- La dislocazione del comando influisce sul tono delle reazioni della difesa. La convivenza del capo fra le sue truppe non deve essere spinta sino a sottrarlo all'obbligo di mantenere costantemente la propria sovranità su tutto il proprio settore; ma la distanza del comandante dalla fronte tenuta dal proprio reparto deve essere la più breve possibile per potere accorrere presto laddove è necessario rendersi conto con una visione diretta, personale, dell'andamento dell'azione per rinvigorisce col proprio intervento esemplare.

I comandanti non dispongono di massima di vere e proprie riserve e neppure di rincalzi organici mobili, ma è loro possibile economizzare personale riducendo quello, come ho già detto, impiegato al servizio delle armi ed è anche possibile tenere in riserva qualche arma automatica.

E' inevitabile la perdita di uomini e di materiale nel corso di una lunga battaglia e il comandante ha l'obbligo di rimpiazzare le perdite e di prevederle costituendosi appunto delle scorte tenute pronte e protette.

Si tratta in sostanza del rifornimento di uomini e di armi ne più ne meno di quello a cui il comandante deve provvedere per i rifornimenti e sgomberi di tutti i servizi, dal sanitario al vettovagliamento, al munizionamento etc.-

Tutto questo "ricambio" che durante la lotta si ren-

de difficile, si svolge dalla squadra e dalla postazione al comando di reggimento e di divisione attraverso una catena di impulsi inassopiti e vigili che sono le persone dei comandanti e sono tutti ugualmente importanti.

Ogni comandante ha dunque il dovere di giudicare il posto di comando scelto dai propri dipendenti diretti e di modificarne l'ubicazione se non corrispondente ai concetti sopra esposti.

5.- Collegamenti e comunicazioni.- I collegamenti sono facilitati da una buona e razionale dislocazione dei comandi. Essi vanno migliorando specialmente con l'arrivo di filo telefonico; ma questo collegamento, sappiamo per esperienza che sarà interrotto ed è una comodità che si traduce in colpevole disinganno se non prescindiamo sin da ora dal telefono nella posizione di resistenza e avanzata. Tanto più un comandante si tiene lontano e tanto più problematico è il collegamento e la possibilità di sapere.

Quanto alle vie di comunicazioni, mi riferisco specialmente agli itinerari da predisporre dalla linea del Zigzau alle posizioni avanzate. L'andamento di questi itinerari deve essere studiato metro per metro sul terreno, riconoscibile anche di notte ma nello stesso tempo sollecitamente tamponabile con ostacoli, mine, fuoco e sbarramenti multipli la cui predisposizione non deve essere visibile dal nemico.

Torna opportuno qui stabilire più chiaramente che tali comunicazioni non sono affatto intese a rendere come risaputo che i presidi delle posizioni avanzate devono ripiegare, anzi tali comunicazioni rendono possibile a quelle forze di resistere sul posto come su posizioni definitive con possibilità di ricevere rinforzi e rifornimenti.

Il ripiegamento delle forze antistanti al Zigzau è deciso ed ordinato unicamente dall'armata.

6.- Artiglieria.- Da quanto ho detto sinora, emerge innegabile un carattere statico della difesa. Nessun elemento

è stato sinora contemplato ed il terreno organizzato escluse il contrattacco.

Questo carattere massiccio ed incassatore del sistema trova però, e ciò costituisce elemento di sorpresa per l'avversario, nell'ardito schieramento in avanti di alcuni gruppi di artiglierie^e nella proiezione in avanti di posti scoglio (frangiattacco) integrati da zone minate, un'ampia possibilità e predisposizione di manovra di fuoco nel senso della fronte e della profondità ottenuta aggressivamente, cioè in avanti.

Si ha in sostanza nell'artiglieria e nel suo fuoco quella elasticità e quella mobilità che invece è stata negata alla fanteria che una volta era più mobile ed oggi, almeno qui, lo è molto meno.

Non si può prevedere il carattere dell'attacco avversario; esso potrà essere preceduto da un metodico e minuzioso schieramento offensivo al quale faranno riscontro nostri opportuni procedimenti; oppure potrà attendersi un attacco spedito ma violento e travolgente, partente da lontano ed appoggiato da forte azione aviatoria.

E' quest'ultimo al quale bisogna essere al più presto preparati perchè oltre tutto la preparazione a questo, include la preparazione a quello più regolare.

Occorre pertanto che l'artiglieria predisponga di tiri lontani davanti agli avamposti, perchè è chiaro che se l'armata ha avvocato a sè la decisione del ripiegamento degli avamposti è segno che dal compito degli avamposti si ripromette una provocazione sul nemico e questa provocazione sarà determinante ai fini dell'armata solo se sostenuta dal tiro dell'artiglieria.

Si verifica inoltre nello schieramento uno scaglionamento di gruppi fra il Zigzau e lo Zeuss, perchè in questa profondità avanzata si è cercato non solo un anticipo sugli intendi-

menti avversari per prestabilire fratture, compartimenta-
zioni e direzioni di movimento a noi convenienti ma anche per
sottoporre a nostre successive posizioni di artiglierie l'avvi-
cinamento dell'attacco nemico sino all'annientamento finale
in unione a tutte le armi e le difese del Mareth.

(Generale Gervasio Bitossi)



C O P I A

15^a PANZER DIVISION

z. d'op.den. 19 febbraio 1943

Kommandeur

Sua Eccellenza

Signor Generale B I T O S S I

Eccellenza !

Per la vostra lettera contenente così belle parole di riconoscimento Vi ringrazio nel nome delle truppe al mio comando.

E' sempre stato per me un particolare piacere di poter continuare a temprare il cordiale cameratismo d'armi che univa il mio predecessore alla Divisione Littorio tanto brava comandata da Vostra Eccellenza presso el Alamein, lo stesso cameratismo d'armi che dopo nella prova di molti duri combattimenti si è manifestato da parte della vecchia Divisione Centauro sotto il Comando del Signor Colonnello Petinau e poi Signor Generale Costa.

Mi resterà sempre indimenticabile la giornata di Seda-
da dove l'ala sinistra della mia Divisione trovandosi in una situazione assai delicata si sentiva liberata dalla pressione nemica per l'intervento della Centauro che senza indugio contrattaccava eroicamente con i suoi carri e la sua artiglieria.

Vorreri assicurare Vostra Eccellenza che il sentimento dell'alleanza e del destino comune dei nostri popoli si presterà sempre da base per tutti i combattimenti futuri ovunque siano.

Il Generale Maggiore e Comandante
della Divisione

P.C.O.

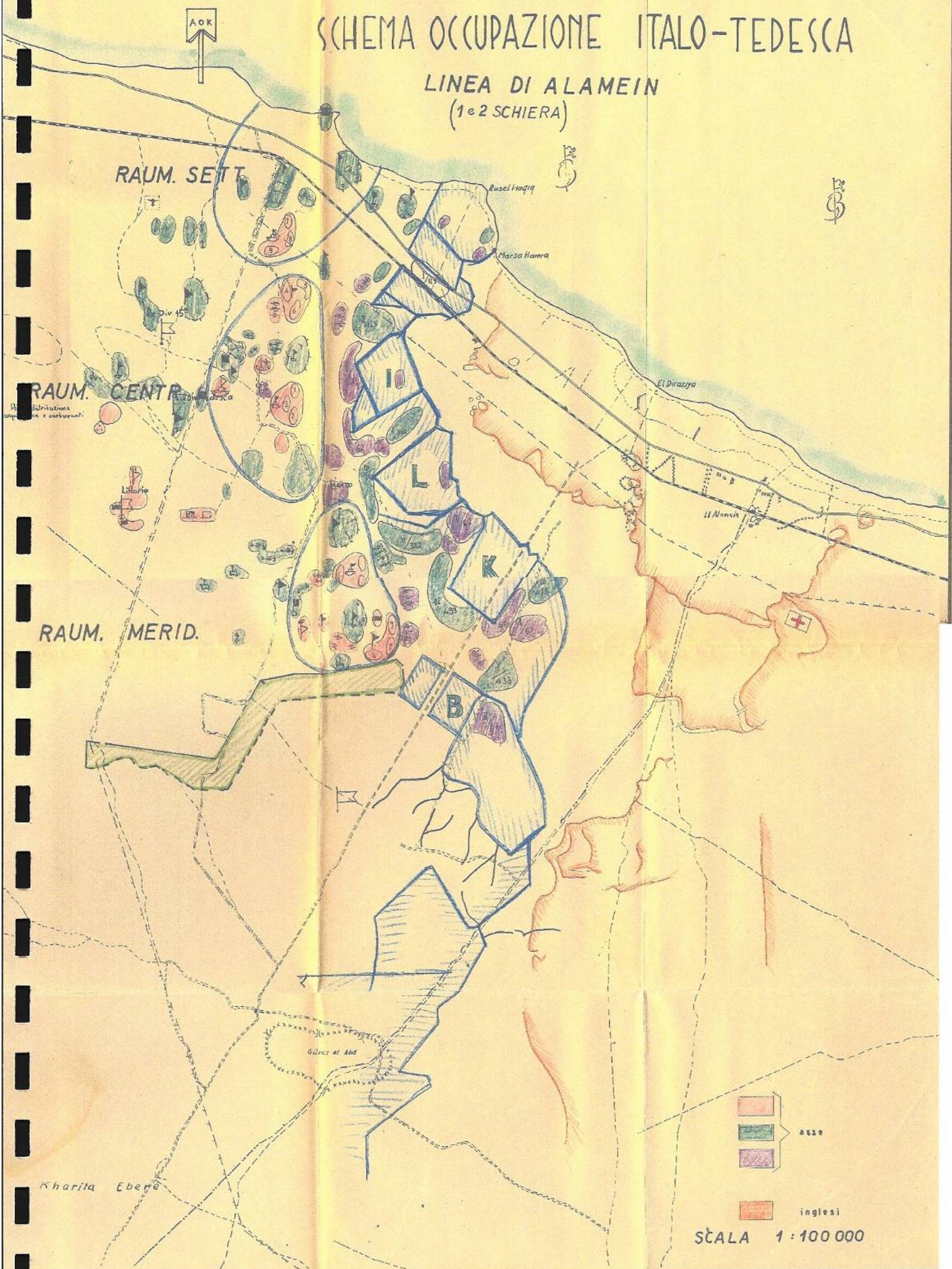
IL COLONNELLO DI S.M. CAPO DI S.M. F/to Borowietz

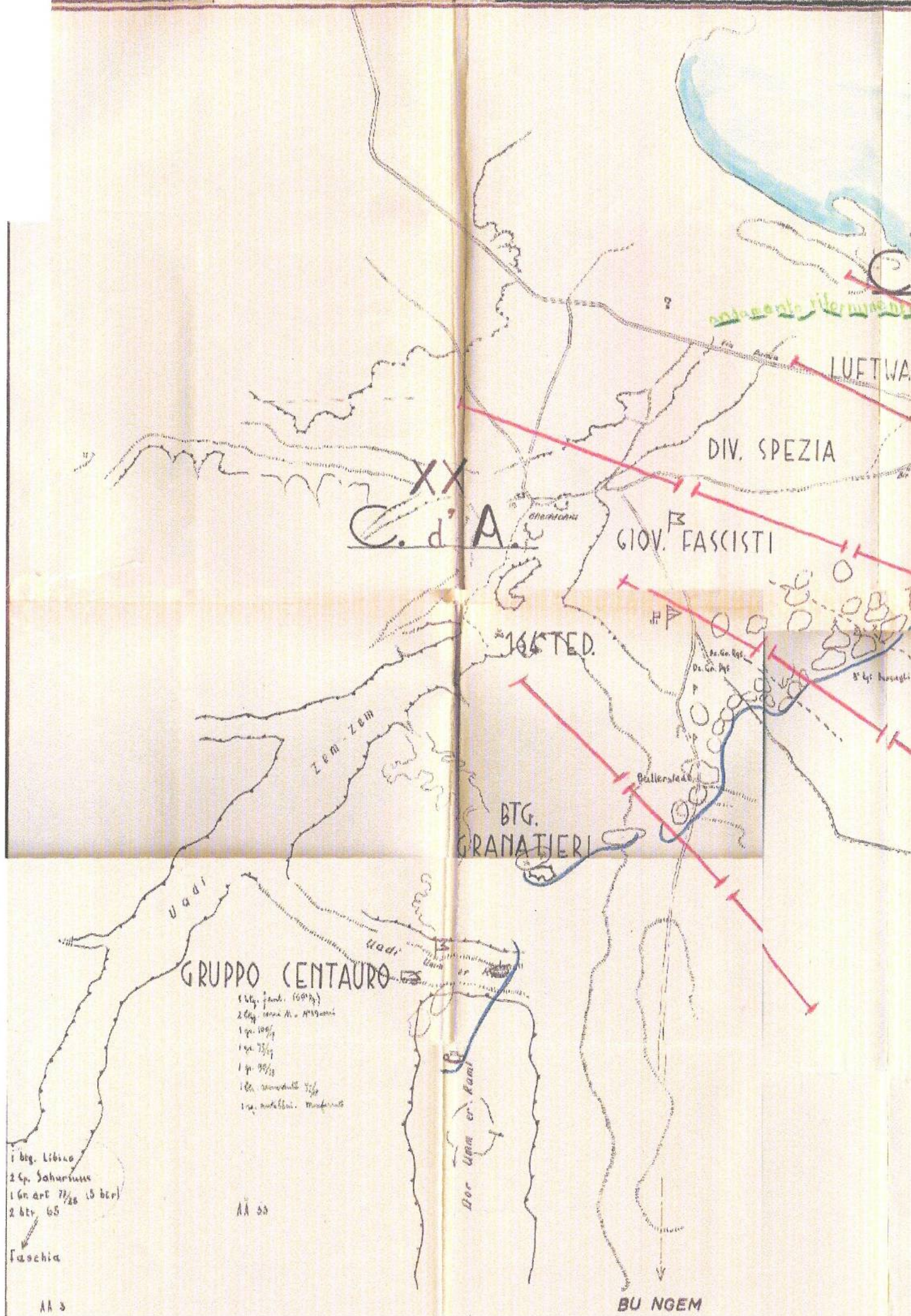
(C. Ruggero Lardeschi)



SCHEMA OCCUPAZIONE ITALO-TEDESCCA

LINEA DI ALAMEIN (1 e 2 SCHIERA)





SCHEMA D'OCCUPAZIONE LINEA BUERAT

XXI
d'A. DIV.
PISTOIA

FFE

ella

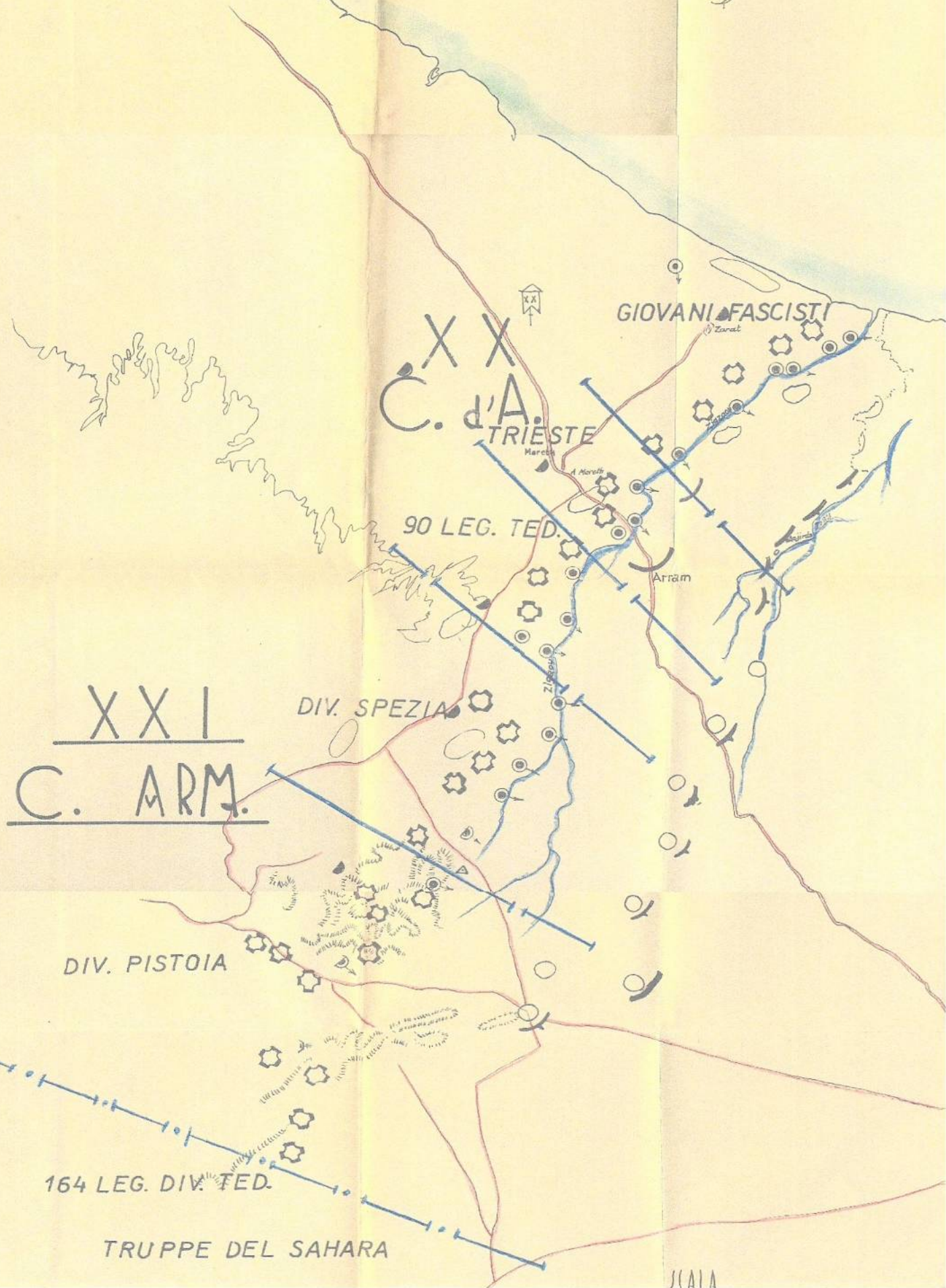
LL. 66. 11

Sande

Buerat

SCALA 1:100 000

OCCUPAZIONE LINEA MARETH



SCALA